

In viaggio verso Andrea.

Se ti abbraccio non aver paura, una storia vera, la storia dell'immenso amore di un padre per il figlio, la storia di un viaggio, di quel tipo di viaggio che ti cambia la vita o che, almeno, ti dona tutt'altra prospettiva. Fulvio Ervas racconta la affascinante vicenda di Franco Antonello e di suo figlio, Andrea, affetto da autismo, e della loro avventura di tre mesi in Nord, Centro e Sud America.

Dopo aver ascoltato la loro storia, lo scrittore è riuscito a realizzare una sorta di diario di bordo in cui è Franco a parlare in prima persona, a ripercorrere quasi giorno per giorno, tappa per tappa, quella imprevedibile avventura. Il lessico è semplice, le descrizioni dettagliate, ma il ritmo scorre veloce come quei chilometri vissuti in moto negli States, con qualche intoppo, alcune scene, frasi o incontri che ti toccano sin nel profondo, che ti fanno fermare a riflettere, come se stessi percorrendo una di quelle strade accidentate del Panama.

Un'esperienza strabiliante la loro, ma, come dice lo stesso Franco, per alcuni viaggi si parte molto prima e lui è partito quel giorno, dopo poche semplici parole: 'Suo figlio probabilmente è autistico'. L'autismo: uno dei temi fondamentali di questo libro, mondo le cui porte ci vengono aperte solo in parte, soprattutto perché nemmeno Franco è riuscito a trovarne la chiave. Quello che colpisce maggiormente di quest'uomo è il suo coraggio. I medici gli avevano detto che non era il caso, che ai ragazzi come Andrea non giovano esperienze del genere, così turbolente, ma lui è riuscito a opporsi alla diagnosi di medici che probabilmente non ne sanno più di lui, ha seguito l'istinto, come durante il resto del viaggio.

Ma com'è andata ad Andrea? Ha toccato la pancia, come sua abitudine, a persone di tutto il mondo, ha visitato la vitale Las Vegas, nuotato tra i delfini, incontrato sciamani e conosciuto l'amore. Ha avuto i suoi giorni no, e gli attimi in cui il cuore gli scoppiava di felicità. Un adolescente come gli altri, si direbbe. Invece no. Altro tema fondamentale? Quello della comunicazione. Chiuso nel suo mondo, troppo distante per permettere agli altri di avvicinarsi o, forse, incapace di farlo. Tuttavia, durante il viaggio, qualcosa cambia: Andrea impara a stare con gli altri, comincia a trasmettere alle persone un'energia tutta nuova, incarna la vitalità stessa. Ciò succede soprattutto in Centro e Sud America, lontano da quella che chiamiamo civiltà, in posti abbandonati in cui le persone cercano ancora di capire chi sei, cercano davvero di avvicinarsi al tuo io più profondo, senza pregiudizi. Forse ha ragione Manuela, incontrata in Belize, forse 'essere normex significa solo avere un minimo di istruzioni per l'uso'. Bisogna imparare a comunicare, a guardare attraverso le persone! Altro aspetto su cui riflettere, nonostante possa sembrare trasversale tra tutte le tematiche affrontate, il divario tra

Nord e Sud del mondo,tra ricchi e poveri,tra fortunati e meno fortunati,ma,a giudicare da quanto detto in precedenza,chi è più e chi è meno fortunato?

Consiglio vivamente questo libro per la ricchezza dei contenuti,per la trama avvincente,a chi ha quel desiderio che gli inglesi chiamano *wanderlust*,voglia di girovagare,di vedere quasi con i propri occhi posti lontanissimi,a chi ha deciso di affrontare la vita con il sorriso nonostante i giorni grigi,e a chi ha deciso il contrario,nella speranza che cambi idea e impari ad apprezzare il lato positivo di ogni cosa,un po' come Andrea.

Giorgia Zenobio